

VENERDÌ COMINCIA IL CONFRONTO ALLA CAMERA DEI LORD SULLA LEGGE SUL FINE VITA

Londra, anche Tutu irrompe nel dibattito sull'eutanasia

L'arcivescovo sudafricano: ho visto Mandela soffrire, ora sono a favore

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

La Chiesa Anglicana si è spaccata su un disegno di legge che consentirebbe ad alcuni malati terminali di porre fine alla propria vita. Chi è a favore, come il premio Nobel per la pace Desmond Tutu, sostiene che la santità della vita va rispettata, ma non ad ogni costo. Chi è contrario, come il capo della Chiesa d'Inghilterra, afferma che una società giusta si prende cura delle persone più vulnerabili.

Venerdì prossimo la Camera dei Lord discuterà della nuova normativa, e il dibattito all'interno delle istituzioni religiose si è surriscaldato. Tutu, l'arcivescovo anglicano sudafricano che ha combattuto l'apartheid, ha citato l'esperienza di Nelson Mandela, morto nel dicembre scorso dopo una lunga malattia. «Non parlava. Non era più in contatto. Il mio amico non era più lui. È stato un affronto alla sua dignità», ha scritto Tutu in un intervento sul domenicale «The Observer». «Ogni persona ha diritto ad una morte decente», ha aggiunto, motivando la sua posizione.

Prima di Tutu era stato un altro influente prelato a prendere posizione, Lord Carey, l'ex arcivescovo di Canterbury. Anche per lui un riferimento a un caso specifico: Tony Nicklinson, l'uomo completamente paralizzato che, fino alla sua morte due anni fa, si è battuto invano per il suicidio assistito. «La sua sofferenza mi ha fatto mettere in dubbio le mie argomentazioni: stavo forse mettendo la dottrina davanti alla compassione, il dogma davanti alla dignità umana?». Il ripensamento di Carey ha destato scalpore perché, da capo della Chiesa d'Inghilterra dal 1991 al 2002, si era opposto a precedenti tentativi di rendere legali forme di suicidio assistito.

La discussione alla Camera dei Lord si annuncia infuocata, con più di cento interventi già prenotati. La bozza prevede che un paziente capace di intendere e di volere, a cui re-



L'arcivescovo Desmond Tutu con Nelson Mandela, poco prima che si ammalasse gravemente



Arcivescovo Justin Welby, attuale capo della Chiesa anglicana, «Non si può mettere una spada di Damocle sulla testa dei malati terminali»

stino sei mesi di vita, possa decidere di morire. Ci sono dei meccanismi di protezione: il paziente deve essere informato su possibilità alternative, non deve aver subito influenze esterne e la sua prognosi deve essere stata confermata da almeno due dottori. L'attuale legge, che risale al 1961, prevede fino a 14 anni di carcere per chiunque aiuti o incoraggi un suicidio.

I partiti hanno dato libertà di coscienza sul voto, mentre, secondo un recente sondaggio di YouGov, tre cittadini su quattro credono che il disegno di legge debba essere approvato. Ma la Chiesa d'Inghilterra, come il Vaticano, resta contraria a ogni norma che metta in dubbio la santità della vita. L'attuale capo della chiesa, Justin Welby, ha definito la bozza «sbagliata e pericolosa» perché, dice, crea il rischio che malati terminali e anziani sentano la pressione di mettere fine alla propria vita, temendo di diventare un peso. «Che tipo di società sarebbe se acconsentissimo a questa spada di Damocle sulla testa di ogni malato terminale?».

Ha detto

Mandela non parlava. Non era più in contatto. Il mio amico non era più lui. È stato un affronto alla sua dignità
Desmond Tutu